

# Luparia NEWS

## ANNO I N.3

BOLLETTINO  
SCIENTIFICO  
ITAS LUPARIA  
AS.2006-07

## Dare senso allo studio: “*Arte nuova di pensare*” di JEAN GUITTON

A cura di Andrea Ciceri - Classe 2B

---

### Introduzione

*La presentazione di questo libro, mediante un’analisi attenta e puntuale, riflette sul “dare senso allo studio” piuttosto che limitare il lavoro scolastico ad una mera ragioneria di voti.*

Jean Guitton, nato nell’Alvernia di Pascal nel 1901, si laureò in filosofia e lettere. Durante la seconda guerra mondiale fu prigioniero per quattro anni dell’Oflag IV D. Professore all’Università di Montpellier, poi a quella di Dijon, nel 1955 diventa titolare della cattedra di storia della filosofia alla Sorbonne e nel 1961, come già nel 1954 s’era visto decretare il “Gran Premio di Letteratura”. Secondo lui la facoltà primaria per imparare a pensare è quella dello stupore. In passato Aristotele scrisse: “Tutti gli uomini per natura aspirano a sapere. Lo prova il fatto che si amano le percezioni dei sensi, specialmente quelle che riceviamo dagli occhi”, ad esempio un convalescente apprezza e sa godere il valore dei sensi che percepisce. La prima virtù dell’intelligenza è che essa abbia l’impressione di non comprendere, grandi professori come Descartes dicevano il loro migliore studente era la persona che capiva di non comprendere. Il più delle volte ci immaginiamo di capire e quando dobbiamo spiegarlo siamo nell’imbarazzo. Descartes cercò di fare un trattato sulle passioni e di ricondurle a una passione fondamentale e questa è l’ammirazione, per sapere il significato secondo lui di questa parola, bisognerebbe conoscerlo. Jean Guitton distingue l’ammirazione in due tipi, L’ammirazione passiva e quella attiva.



### L’ammirazione passiva, l’ammirazione attiva e il loro “uso”

L’ammirazione passiva è l’impressione di estraneità che nasce in noi senza che ci tocchi fare alcuno sforzo per eccitarla. Un quesito è importante perché la nostra prima impressione di pensiero è contemporanea alla prima uscita dal nostro ambiente? Ogni spostamento racchiude del pensiero: ad esempio un contadino che vede per la prima volta la città pensa perché tutto lo stupisce e capisce cos’è la città e la campagna.

L'ammirazione attiva è quando ci creiamo degli interrogativi, delle soluzioni possibili, nell'immaginare quel che sta per accadere, nell'ipotizzare. Ammettiamo che un ceco nato apre gli occhi sul mondo, gli apparirà un mondo disorganizzato, non riconoscerebbe niente perché non ha ricordi, quindi le ipotesi che aveva formulato spesso non coinciderebbero con la realtà, non si vedrà quello che è immaginato ma quello che si è trovato, era a conoscenza di questo fatto che fa sbocciare un pensiero. La scossa del pensiero si produce dallo scarto delle nostre pre-percezioni e le nostre percezioni.

Per ciascuno di noi c'è un autore che ci fa stimolare il pensiero, che stimolerà la nostra capacità riflessiva. Ci sono anche altri modi per pensare ad esempio uno di essi è leggere. I momenti di pensiero sono rari, l'arte di pensare non consiste tanto nel trovare, ma a fecondare quello che la natura ci propone. Jean Guitton crede che non si tratta tanto di pensare quanto a pensare ai propri pensieri e vede due maniere per giungervi. La prima è quella di non conservare troppo a lungo il momento dell'ispirazione, la grazia è fuggitiva per natura.

### **Pensare, scegliere, preferire, emozionarsi, confrontare, amare**

*Il pensiero* innanzitutto è una certa potenza di valutazione e di giudizio, ciò caratterizza l'uomo dal regno vivente animale. L'uomo domina quel che proviene dai sensi, giudica. C'è una seconda forma di pensiero ed una certa potenza di combinazione, abbastanza vicina al sonno da svegli: l'immaginazione. *Il mistero della scelta* non è un mistero inferiore a quello dell'invenzione, ammesso che ne sia distinto, non si può scegliere senza escludere e con l'esclusione che va all'infinito, poiché non si conservi che una sua piccola parte. La *preferenza* è un metodo che permette di individuare di colpo le parti di uno studio che sono in rapporto e in proporzione con il nostro essere. Se conoscessimo bene le nostre preferenze, saremmo nelle migliori condizioni di formulare il giudizio. Il gusto è una preferenza che, essendo in accordo con la nostra natura, ci mette inoltre con l'essere delle cose. La seconda maniera scegliere, consiste nel prendere un argomento, avanzando ogni giorno in esso con tutte le forze. Quello che occorre, è una scelta che distingua prima nel guazzabuglio delle apparenze gli elementi duraturi e dominanti, che si sforzi poi di riallacciarli gli altri secondo il loro vero ordine. Il problema va girato e rigirato, non c'è altro modo per sbrogliare la matassa. Il primo passo è conoscere le *proprie passioni* che nel campo dell'intelligenza sono il segno dei tuoi doveri. Durante il primo periodo della formazione, e finché il giovane è ancora sotto un'obbedienza necessaria, è utile che lo si spinga ingegnosamente a fare quello che non appare interessante ai suoi occhi. Un'osservazione importante è che: l'elezione della formula, anzi rischia di portarci ben lontani dal reale, se non abbiamo cura di scegliere un esempio, un caso singolare, un caso tipico, un piccolo fatto significativo. Non sapremo pensare senza parlare, almeno con un linguaggio interiore. Non si può parlare senza servirsi di vocaboli, questi ci sono forniti dalla società. Ed è vero che si pensa molto di più e molto di meno di quel che non si creda.

### **Il principio di contraddizione e l'arte del pensare.**

Il pensiero non è distinto da un processo rivolta verso se stesso ossia da una specie di contraddizione interiore che viene continuamente suscitata. Pensare implica andare incontro ad ostacoli, si propongono delle difficoltà che ci cada volontariamente nell'imbarazzo e nel dubbio.

Qual è la differenza tra il pensiero come si presenta nell'uomo della strada e lo stesso pensiero quando è elaborato da uno specialista del pensiero o, se si preferisce, da un pensatore? La questione è importante, poiché tutto il nostro meccanismo scolastico tende a trasformare il pensiero istitutivo, spontaneo ed automatico di ciascuno di noi, di conseguenza, di conoscere se stesso. Si potrebbe rispondere a tale domanda nella maniera seguente: "Il pensiero dell'uomo della strada si presenta sotto forma di un'affermazione (che può essere positiva o negativa); quella del pensatore si dimostra sotto forma di una conclusione. In altri termini, il pensiero del primo è un punto di partenza; quello del secondo è un punto di arrivo. Ciascuno di noi, per poco si sia applicato nell'esercizio della

composizione o della dissertazione, sa che la difficoltà di un simile lavoro non consiste nel trovare la soluzione del problema che viene posto, ma nel trasformare questa soluzione, che compare spesso in un'intuizione istantanea, in una conclusione alla quale si verrà solo dopo molti ragionamenti.

Ciascuno di noi prende coscienza di sé mediante la negazione. La prima parola che un bambino impara è no. Certo, niente è perentorio come la negazione di quelli che evitano di pensare; ma se esiste una maniera selvaggia di negare, ciò non deve far misconoscere il beneficio della negazione discreta. Esiste un modo di dire: "...non è proprio così...", che rivela l'oscillazione di un pensiero severo con sé, perché ama il punto esatto.

Abbiamo già detto che l'arte di pensare consiste anzitutto nello stupirsi, ma c'è qualche mezzo per rendere più facile questo stupore? Il consiglio potrebbe essere così riassunto: "...non temere di pensare ciò che può sembrare assurdo, pensare il contraddittorio..." Se si riuscisse riconoscere il vero dall'apparente, non ci sarebbero più incertezze nei nostri pensieri e nel nostro giudizio. È in questo modo che nascono le idee, che hanno origine le invenzioni. L'arte di pensare perciò fa supporre, anche per un istante, che le "cose" ... potrebbero essere il contrario di quello che sono di ciò che appaiono.

## L'autostima una necessità per crescere in armonia con se stessi

A cura di Mirco Marongiu - Classe 2B

---

Uno dei problemi più importanti per la società contemporanea è la formazione dei cittadini, per questo le ricerche attuali mirano a prevenire le deviazioni cercando di indagare come si possano formare individui sani e capaci. Il concetto di prevenzione è in accordo con la scienza medica che preferisce sviluppare le difese dell'organismo, piuttosto che trattare i sintomi quando già si sono manifestati.

La teoria della prevenzione si basa sullo sviluppo della personalità della persona in modo da reagire alle difficoltà emotive e ridurre le condizioni di ansia, di stress e delusione. L'elemento più importante per un comportamento produttivo e di intima soddisfazione è l'*autostima*.

Lo psicologo Alfred Adler si è occupato di verificare gli effetti dell'autostima, riscontrando come la sua riduzione disponga la personalità del ragazzo a numerosi e gravi disturbi della sfera psicologica.

È stato osservato infatti che i ragazzi con un livello di autostima alto sono individui attivi ed espressivi. Sono loro a guidare le discussioni piuttosto che ascoltare, sono pronti ad esporre le proprie opinioni. Essi sono anche meno esposti a sintomi che si manifestano nei giovani con un basso livello di autostima, quali: insonnia, affaticabilità, emicrania e disturbi intestinali. Anche i ragazzi con un livello di autostima medio si comportano come quelli del primo gruppo.

Interessante un elemento riscontrato in tutti i soggetti con autostima alta: la loro fase di crescita è segnata dalla posizione d'ascolto degli adulti. Anche i genitori compiono un ruolo importante per l'autostima del ragazzo in quanto devono considerare il figlio/a come una persona "importante".